

Intrappolati dalla PAURA!

Hanno fatto crescere in gran parte del popolo italiano un sottile senso di insicurezza e paura sino al punto di riuscire a vincere le elezioni politiche dello scorso Aprile. L'attuale "opposizione fantasma" insegue il governo di destra sui contenuti più reazionari e forcaioli mai messi in campo dal dopoguerra ad oggi. Il IV governo Berlusconi sta trasformando tutti i problemi del Paese in emergenze vere e proprie e tenta risposte demagogiche e con grandi annunci dal sapore di spot propagandistico, invocando sempre maggiore "sicurezza". In questi mesi di governo, con il letargo dialogante del Partito Democratico, si sono messe in atto solo azioni che producono come effetto non già l'ideale "città del sole" di campanelliana memoria bensì una triste società che vive nel terrore del vicino e che pervasa da continue campagne stampa individua in ogni diversità e nello straniero il più ter-

ribile dei nemici. Ancora impegnati, nonostante abbiano perso le scorse elezioni, a rincorrere la destra su terreni scivolosi e pericolosi come quello della militarizzazione della nostra società. Nessuno dei signori dell'opposizione parlamentare si sogna in questo momento di elaborare un modello sociale alternativo e due anni di governo Prodi hanno dimostrato l'incapacità di questo quadro dirigente ad elaborare proposte sociali alternative.

I governi che si susseguono, di centro o di destra (perché non sono mai esistiti governi di "sinistra" in Italia), diventano la pantomima peggiorativa del precedente. Così sono tutti dello stesso avviso: le emergenze, sicurezza, rifiuti e clandestini. Travolti dall'ondata di paura non prestiamo più attenzione alle vere problematiche che affliggono la nostra società. Distratti nel dar fuoco ad un campo Rom ci dimentichiamo



che apparteniamo al mondo del lavoro salariato. Presi dal terrore del diverso, prima arabo poi romeno e ancora zingaro di qualsiasi etnia, ci siamo abituati a vedere pescare cadaveri di "fratelli" meno fortunati di noi perché non nati nel ventre opulento del capitalismo occidentale e qualcuno, vedi i leghisti, chiede di affondare a suon di cannonate le carrette del mare che trasportano gli ultimi del mondo. Quelli che fuggono da situazioni di fame, di guerre e conflitti interetnici. Ha vinto il timore sulla nostra coscienza. Il terrore ci ha colto come una malattia e non riusciamo più a trovare la cura.

segue

cinema : \\ Il petroliere / sergio valli // pg 3

filosofia : \\ Verità / paolo sergola // pg 4

società : \\ Ritorno all'atomo / maria villarà // pg 5

medicina : \\ Espianto d'organi // pg 8

RESET

È gioco facile per chi ci governa creare attenzione o meglio distrazione su questioni legate alle nostre emozioni e farci dimenticare la sostanza delle cose. Veramente qualcuno crede che la cronaca nera da domani possa risultare una pagina bianca nei quotidiani, sarebbe come voler sovvertire la natura umana, indipendentemente da quale etnia ci ha originato, quale fede religiosa professiamo o dalla nazione di provenienza siamo umani, troppo umani. In quanto tali soggetti a paure, emozioni e reazioni spesso incontrollate.

Tutto si consuma nel completo silenzio dell'opposizione parlamentare, e, come già detto, con la sua complicità. Altro che "governo ombra" questa è un'opposizione fantasma.

Veramente qualcuno poteva credere che Berlusconi fosse cambiato e che la strada del dialogo conciliante fosse un percorso serio come sostiene Veltroni? La risposta è arrivata puntuale come la morte. Una norma di legge che per snellire le procedure giudiziarie pensa bene di non far svolgere processi penali relativi a fatti commessi fino al 30 giugno 2002. Si rischia di far saltare, afferma l'Associazione Nazionale Magistrati, 100.000 processi per non svolgerne uno, quello del caso Mills, concorso in corruzione in atti giudiziari che coinvolge l'attuale premier. Ancora norme ad personam e a tutela dei propri interessi economici come la vicenda di Rete 4 ed Europa 7.

Il mondo del lavoro, le famiglie, tanto difese a parole e con manifestazioni penose, sono fuori dagli interessi dell'attuale governo.

Sono sparite dall'agenda politica istituzionale le questioni del lavoro. Non si parla, dopo troppe chiacchiere e zero azioni concrete, di ripresa del potere d'acquisto delle retribuzioni. Ma si vara, come sta facendo il governo attuale, la "carta" (Sic!) per i poveri e le famiglie in difficoltà. Si peggiorano le condizioni del già ultra precario mercato del lavoro. Non si mettono le necessarie risorse per i contratti di lavoro già scaduti. Si peggiorano le condizioni di lavoro e i morti in servizio crescono a dismisura. Si pensa a continuare il processo di privatizzazione dei servizi resi sino ad ieri dal pubblico impiego. Si denunciano consulenze d'oro attribuite dal precedente governo e se ne attivano di nuove. Si sperpera il denaro pubblico nei mille rivoli del bilancio dello stato (dalle ristrutturazioni di uffici per il nuovo ceto politico alla regalia alle imprese delle tasse sullo straordinario).

I sindacati collaborazionisti, dal canto loro, pur di sopravvivere sono pronti a concertare con il Ministro Brunetta il suo farneticante "piano industriale" per il pubblico impiego. Anziché indire immediatamente uno sciopero generale di tutta la categoria per impedire lo smantellamento definitivo del servizio pubblico si dimostrano collaborativi e accomodanti. Considerato il comportamento di CGIL, CISL e UIL e dei sindacati autonomi con il precedente governo era prevedibile che con l'attuale le braghe calassero ancor di più: tanto i loro errori li pagano i lavoratori.

Non si capisce come possa un sindacato degno di questo nome accettare ad esempio la detassazione dello straordinario. Questo è un doppio regalo all'impresa. Prima per la diminuzione del costo del lavoro e poi perché consente un maggiore sfruttamento dei lavoratori. Più ore di

lavoro ad un costo più basso. Con l'infelice effetto di bloccare ulteriormente l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Lo rileva l'Istat, annunciando che nel primo trimestre di quest'anno il tasso di disoccupazione è tornato sopra al 7%, al 7,1%, contro il 6,4% dello stesso periodo dello scorso anno. CGIL, CISL e UIL si arrabbiano invece perché la detassazione non ha coinvolto i pubblici dipendenti, dovrebbero chiederlo ai malati nel momento in cui si potrebbero trovare ad essere assistiti da un infermiere che ha già lavorato per molte ore oltre il suo normale orario di lavoro. Anziché proporre aumenti salariali veri in busta paga si accontentano di miseri palliativi che peggiorano le condizioni di lavoro e la sicurezza non solo degli addetti ma anche degli utenti e di tutti i cittadini. Si sono completamente asserviti ai bisogni di confindustria e dei governi di qualunque colore essi siano. Questo deve essere chiaro a tutti i lavoratori.

In parlamento l'opposizione pensa al "governo ombra" e diventa un "fantasma insignificante". Non riesce a reagire alle innumerevoli azioni di governo nefaste per i cittadini ed i lavoratori, non è in grado di difendere le istituzioni democratiche dal virulento attacco della destra. Si limita a timidi belati e alla partecipazione a tutte le trasmissioni televisive.

Fortunatamente esiste un'opposizione sociale, che pur con i suoi limiti oggettivi cerca strumenti e modi per resistere a questa gravissima regressione sociale che il regno di Berlusconi IV produce. Non lo farà certo per garantire a questi "fantasmini ombra" di continuare a sedere sui banchi del Parlamento, ma solo ed esclusivamente per difendere gli interessi di tutti i cittadini e di tutti i lavoratori. Un blocco sociale che opera una resistenza attiva e che può essere il solo riferimento per coloro che ancora credono nella possibilità di costruire un diverso modello sociale, che non sognano ormai il famoso "mondo migliore", cosa che fa comunque bene e ci fa sentire meno soli, ma che vorrebbero rovesciare su chi lo produce l'odio di classe che prevale in questo momento storico-politico. Odio di classe, negato da Veltroni, generato dalla classe padronale che si accanisce sui diritti del lavoro per destabilizzare l'intero quadro sociale. Un fascismo moderno al quale prima o poi risponderà una forte resistenza popolare.

Antonio Bufalino



Il petroliere

tratto da

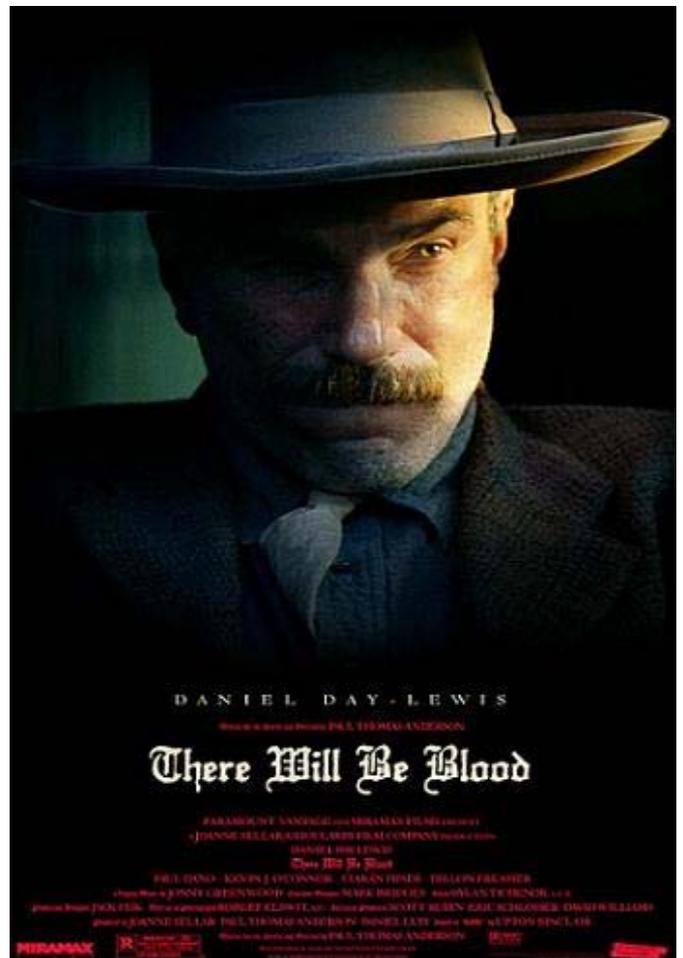


Rock & informazione

Paul Thomas Anderson s'ispira alle prime 150 pagine del romanzo di Upton Sinclair, nelle quali lo scrittore tratteggiava la biografia del magnate Edward L. Doheny nato nel 1856 e deceduto nel 1935. Nella storia raccontata dal film, il personaggio principale è un cercatore d'argento, Daniel Plainview (interpretato da Daniel Day-Lewis), il quale alla fine dell'800' trova il petrolio nell'Ovest degli Stati Uniti e, grazie anche alla presenza al suo fianco di un bambino che egli presenta come suo unico figlio e socio, e contrastato soltanto da un giovane predicatore della Chiesa della Terza Rivelazione che alla fine deve però sottostare al volere della comunità favorevole a Daniel Plainview, riesce a convincere i cittadini del posto a cedergli i terreni e a sfruttarne i giacimenti petroliferi divenendo ricchissimo. Il ricercatore d'argento divenuto petroliere, accecato dalla propria misantropia e dal successo facile, allontana da se il figlio e ogni possibile amicizia, e si ritrova solo e disperato, più sporco, nero e fatto di bitume e di terra devastata dell'oro nero che lo ha reso ricco e famoso. Il cliché è noto e il regista si dimostra incapace di andarvi oltre, approfondendo l'esplorazione dei personaggi e ricercando dei contenuti che gli sfuggono, e che anche questo film seppellisce sotto lo strato fatto di bitume, di terra lercia e incatramata e di tenebre. La lettura documentaristica sulle origini di quella specie ben precisa di capitalismo, che crea enormi profitti a se stesso derubando e impadronendosi dei territori e sfruttando le viscere della terra e il sangue e la carne di una manodopera schiavizzata e mantenuta povera per retaggio ed eredità ricevuta dall'antico schiavismo sudista, trasferitosi al nord degli States e da qui dilatatosi come "industria dello sfruttamento" investente ogni abitante e luogo degli Usa, è in questo film l'unica nota di rilievo che meriti di essere citata. E sebbene il racconto letterario e la trasposizione sul grande schermo perseguano opposti itinerari e obiettivi, dalle viscere dell'antica terra dei dinosauri viene fuori insieme all'oro nero e allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la traccia, l'impronta inconfondibile della causa perversa resa visibile nell'usurpazione capitalistica sia di natura pubblica che privatista, messa in atto dallo stato incostituzionale in quel suo organizzarsi socio-economico in regime di disuguaglianza economica relativa per sottomissione alla natura brutta di un Ordine cosmico caduto in prescrizione, asportato dall'Universo come un tumore di natura maligna filtrante, e cancellato. Il fatto che sulla Terra, e pertanto anche nel film, non sia ancora arrivata la percezione dell'ultima fase del processo (la Cancellazione), rende curiosa la scelta sia della storia letteraria che del film di ignorare la componente femminile: dal che non si sa bene da dove quella rigorosamente maschile sia venuta fuori. A quan-

to pare nel film è esistita una donna, perché il protagonista si dichiara vedovo con un figlio. Ma giacché oggi, grazie anche alle varie emancipazioni e pseudo rivoluzioni di genere femminile, dovremmo aver oltrepassato definitivamente i tempi in cui alla donna non veniva riconosciuto nemmeno il possesso di un'anima, ossia di quella effrazione innata che restava di esclusiva pertinenza del genere maschile, siamo in grado di mettere tutti d'accordo, in realtà ponendoli - secondo i precisi dettami del Primo Cristianesimo - uno contro l'altro (la madre contro il proprio figlio, il figlio contro il padre, la sorella contro il fratello, e così via), semplicemente rivelando che l'incoscienza, il coma profondo, priva ogni accesso a tale effrazione.

Sergio Valli



Verità

Quanto Agostino sosteneva che "in interiore homine habitat veritas", sicuramente non intendeva dire che la verità può essere considerata un possesso individuale ed esclusivo di ogni singolo uomo. In generale, è possibile accedere alla verità solo se l'uomo è capace di "eternarsi superandosi", cioè trascendere se stesso e superare i limiti dell'io. In realtà Agostino, secondo me, intendeva sottolineare il fatto che la porta di accesso alla verità viene aperta dalla capacità di esplorare e comprendere il nostro mondo interiore. Così posta, la verità diviene un piano che si può dischiudere attraverso più e diversi percorsi, il cui unico presupposto, però, è dato dalla capacità di superare i limiti dell'individualità. Questa capacità di superare i limiti dell'individualità ha più significati complementari. Significa prendere coscienza della grandezza e vastità del piano veritativo nei confronti del quale l'io appare in tutta la sua limitatezza. Significa anche che il sacrificio dell'io è poca cosa se confrontato alle possibilità che l'accesso alla verità come bene superiore ci può aprire. Sacrificare l'io in questo senso può avere diverse gradazioni che vanno da quella meno intensa, ma non meno difficile da praticare, di rinuncia all'identificazione dell'io con le proprie opinioni, base e presupposto di ogni confronto anche aspro in cui però la critica alle proprie opinioni non viene percepita come critica al proprio io, a quella massima di sacrificio della vita, esempio questo di cui Socrate è il modello universale.

Trascendere l'io ha, sotto questo aspetto, un significato esistenziale. Da un'esistenza fondata essenzialmente sulla realizzazione autoreferenziale, la scelta di vita si sposta alla ricerca della verità intesa come percorso che, non potendo mai, per definizione, considerarsi concluso, diviene esso stesso stile di vita sempre aperto a misurarsi con i grandi temi. L'io si mette al servizio di questa

ricerca, si modella in essa. La pienezza della verità richiede una ricerca che non si può mai considerare conclusa. Ciò perché si mettono a confronto una pienezza, quella della verità, con una limitatezza, quella dell'uomo che ricerca. La limitatezza dell'uomo, che è elemento biologico costitutivo, ha il significato sia della finitudine dell'arco temporale della sua esistenza sia della fallibilità della sua natura. L'uomo procede per tentativi in un arco temporale per giunta limitato. L'errore, che è connaturato all'uomo, impone un continuo riposizionamento della sua ricerca e dei presupposti che la fondano. Per tale ragione l'approdo alla verità non è mai definitivo. La limitatezza umana però, nel caso in cui si prenda coscienza di essa, può rappresentare una risorsa. Ogni momento, ogni istante dell'esistenza viene così percepito come un'occasione unica da cogliere per lasciare un'impronta del proprio passaggio su questa terra, per verificare nella prassi quella verità che si cerca con il pensiero e con il cuore. L'impronta del nostro passaggio è un segno delle scelte che in ogni momento dell'esistenza siamo sollecitati ad operare. Queste scelte non sono moralmente indifferenti. Esse, al di là degli effetti che possono produrre, sono la conseguenza delle nostre intenzioni morali. Operare il bene, dunque, è il frutto di un lungo esercizio di conoscenza e di continui esperimenti ma è anche il terreno in cui più propriamente si esercita la libertà individuale in quanto scelta, possibilità di scegliere. L'errore, iscritto da sempre nel campo della possibilità immanente ad ogni agire umano, diviene, in questa ottica, fattore di crescita, un'occasione per rimettere in discussione e sottoporre al vaglio critico le proprie scelte. L'esistenza, considerata da questo punto di vista, muta il suo timbro, diviene la materia malleabile che l'uomo continuamente modella al fine della ricerca della verità. La finitudine, in ultima istanza, rappresenta un antidoto al concetto di dominio con cui l'uomo si relaziona all'ambiente esterno.

Alla verità non si giunge una sola volta e definitivamente. La verità è il ricercare stesso. La verità si dischiude a chi si pone alla sua ricerca ma, appunto perché frutto di una ricerca, essa non può essere considerata un possesso individuale. L'uomo non può possedere individualmente la verità, se non in senso traslato, perché in quanto verità essa è anche universale, il suo valore deve essere condiviso e riconosciuto da tutti gli uomini. In quanto valore comune, l'accesso ad essa e la sua condivisione possono avvenire solo nella forma del dialogo. Il presupposto di ogni vero dialogo, sia nella forma del dialogo con sé che nella forma del dialogo con l'altro, risiede nella capacità di sapersi aprire, saper prestare ascolto liberandosi dal pregiudizio che la verità, in quanto possesso individuale, preesiste allo scambio comunicativo. La verità è ricerca, la verità è capacità di ascoltare, la verità è rinuncia di sé. Pre-disporsi alla verità significa aprirsi ad essa, accettare l'idea di mettere continuamente in gioco il proprio io e le proprie sicurezze.

Questi in realtà erano appunti personali e spunti di riflessione. Una sorta di sintesi estrema del poco che avevo compreso dalle mie letture filosofiche ma anche un programma di intenti, una piccola guida di una filosofia dell'esistenza che è ancora, per quanto mi riguarda, un work in progress. Spero che, oltreché noiosa, possa risultare anche stimolante.

Paolo Sergola



Ritorno all'atomo

E così, ci risiamo: l'atomo, buttato fuori dalla porta (referendum del 1987), rientra dalla finestra, sponsorizzato dal Governo tutto: quattro centrali dovrebbero essere attive nel 2020.

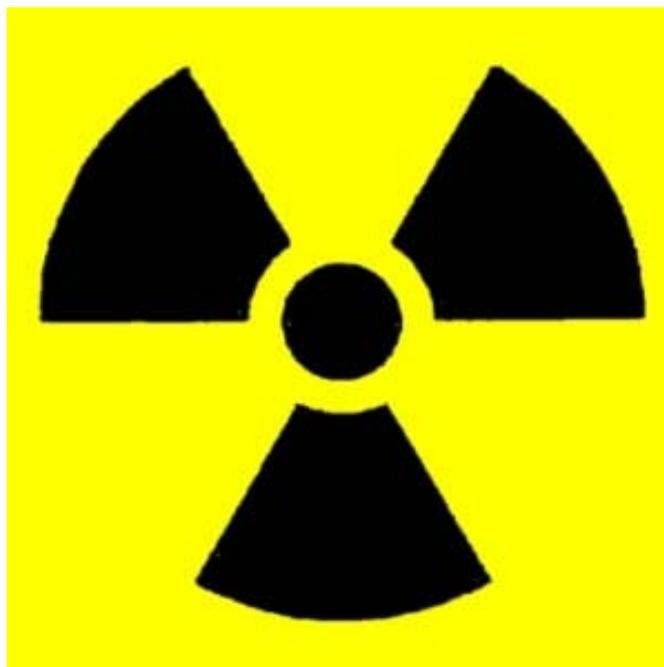
Pare che l'energia nucleare sia l'unica opzione affinché il nostro futuro possa continuare ad essere luminoso, illuminante, abbagliante! Io ho provato ad illuminare i miei tetri pensieri, ma....non ci riesco. Au contraire: i pensieri sono diventati ancora più tetri.

Il primo pensiero si è presentato sotto forma di bolletta da pagare: eh sì, perché il nucleare comporta costi elevati fin dalla realizzazione degli impianti. A questi vanno poi ad aggiungersi i costi militari per garantire la sicurezza dagli attentati terroristici, i costi per smantellare la centrale nucleare al termine della sua attività, ed i costi di sicurezza e vigilanza dei siti di stoccaggio....per millenni.

I pensieri sono come le ciliegie: tutti questi costi non sono sostenibili da un'industria privata. E quindi lo Stato (cioè noi), si deve fare carico dei costi con tasse e imposte, a beneficio del gestore privato che ne trae profitto in nome del libero mercato senza rischiare nulla di suo. E quindi il basso costo dell'energia in bolletta potrebbe essere più che compensato dall'aggravio fiscale in termini d'imposte. Ma il costo sarebbe davvero basso?: l'uranio si esaurirà tra meno di quarant'anni, e il suo prezzo si è sestuplicato negli ultimi 5 anni. Il nucleare non conviene più, e anche la Finlandia, unico Paese europeo che ancora costruisce centrali nucleari, si trova in difficoltà ed è in ritardo di due anni nella costruzione di una nuova centrale perché ci sono costi extra per 1,5 miliardi di euro. In Francia, invece, il nucleare è un successo, ma si avvantaggia di un forte sostegno da parte dello Stato per la precisione il 20%. E poi, per fare i bilanci in questo campo, bisogna aspettare anni...

Per costruire una centrale nucleare, ci vogliono circa dieci anni. Ma se le scorte di uranio si esauriranno fra una quarantina d'anni, e quindi il prezzo dell'uranio continuerà a salire, la scelta nuclearista si dimostrerebbe palesemente dissennata ed antieconomica. In ogni caso, uranio o no, costruire centrali e siti critici, comporta un aumento del famoso PIL, da inseguire ad ogni costo, costi quel che costi.

Il costo per la conservazione delle scorie nucleari, è enorme: gli esperti hanno valutato la spesa di 500 milioni di euro per la costruzione di un eventuale sito unico di stoccaggio. Ma la stima potrebbe lievitare fino ai 2 mld. di euro. E comunque, bisogna aggiungere che la "nuclear tax" la stiamo già pagando dal maggio del 2001, quando un decreto del governo Amato ne ha previsto il prelievo, quantificando fino al 2021 la spesa di 3,3 mld. di euro per mettere in sicurezza gli 80mila metri cubi di scorie frutto dell'attività nucleare. Altra cosa è il prelievo per l'uscita dal nucleare, che abbiamo pagato dal 1989, per rimborsare l'ENEL e altre società per il danno subito a seguito del risultato referendario del 1987.



Insomma, a conti fatti, la parentesi nucleare ci è costata circa 11 mld. di euro.

Ma, in caso di incidente, chi paga se le assicurazioni non sono disposte a coprire il rischio incidenti? Sempre lo Stato? Sì. Sempre noi, perché lo Stato siamo noi, e non il governo di centro destra o di centro sinistra. Noi Stato abbiamo deciso l'uscita dal nucleare nel 1987 con un referendum: non mi sembra democratico ribaltare tale decisione, anche se esiste un consenso trasversale all'interno dei vari partiti.

Lasciamo l'argomento costi, anche se molto interessante, per toccarne un altro, che lo è ancora di più: l'uscite governo di centro sinistra, con un bel DPCM datato 8 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. n. 90 del 16 aprile, *titolato "Criteri per l'individuazione delle notizie, delle informazioni, dei documenti, degli atti, delle attività, delle cose e dei luoghi suscettibili di essere oggetto di segreto di Stato"*, ha fatto a noi tutti un bel regalino: il punto 17 dell'Allegato, infatti, cita "gli stabilimenti civili di produzione bellica e gli impianti civili per produzione di energia ed altre infrastrutture critiche." Inoltre *individua gli uffici competenti a svolgere, nei luoghi coperti da segreto di Stato, le funzioni di controllo ordinariamente svolte dalle aziende sanitarie locali e dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco.*

Questo vuol dire che le future centrali nucleari saranno soggette al segreto di Stato, come tutti i siti ove attualmente si produce energia, nonché i siti "critici" in cui, ad esempio, vengono depositati i rifiuti. L'idea di fare presidiare dai militari le discariche in Campania non penso sia dovuta solo ad esigenze di ordine pubblico: si vuole estromettere la popolazione da un processo decisionale stabilito in alto loco, e le implicazioni che tutto ciò comporta, sono molto gravi ed aprono scenari da incubo.

Il suddetto DPCM vanifica la direttiva dell'Unione Europea del 3 marzo 1997 (n.97/11/

EC che aggiorna la precedente direttiva 85/337/EEC) in cui erano assoggettati alla valutazione di impatto ambientale (art. 4 allegato 1), le raffinerie, gli impianti di gassificazione, le centrali termiche, nonché le centrali ed altri reattori nucleari, e gli impianti destinati esclusivamente allo stoccaggio o all'eliminazione dei residui radioattivi.

La direttiva stabiliva inoltre che ogni Stato dovesse rendere pubbliche tutte le informazioni in materia al fine di garantire alle popolazioni interessate la possibilità di esprimere la propria opinione prima dell'approvazione del progetto (art. 6). Una volta approvato o rifiutato il progetto, le autorità competenti avevano il dovere di informare il pubblico e di fornire informazioni riguardo al contenuto della decisione e alle ragioni e considerazioni che l'hanno determinata (Art.9)



Il Rapporto del Comitato per l'Ambiente del Parlamento Europeo sulla Comunicazione della Commissione in materia di leggi ambientali comunitarie (COM 96/500) adottato il 14.05.1997 afferma tra l'altro: "La democrazia è essenziale per una corretta politica ambientale perché solo attraverso il dibattito pubblico si può ottenere un vasto consenso intorno agli obiettivi sanciti dalle leggi. Il ruolo della pubblica opinione diviene un elemento aggiuntivo della politica ambientale se ciò che si ricerca è il consenso della popolazione. Senza di questo non può esserci una adeguata protezione ambientale."

A questo proposito, vorrei spendere qualche parola sulla costruzione di centrali elettriche basate sull'energia solare, il cosiddetto solare termodinamico ideato dal premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia, ex presidente dell'ENEA, allontanato perché critico sulle condizioni della ricerca in Italia. Questa storia merita di essere citata perché è la solita storia vergognosa dei grandi cervelli italiani e dei progetti che non costano nulla alla popolazione, e che vengono sistematicamente fatti fuori dal governo di turno. Il progetto Archimede, frutto di tre anni di studio, rimase sospeso nell'immobilismo governativo per un anno e mezzo, (anni 2004-2005), anche se non richiedeva stanziamento di fondi pubblici (lo avrebbero sovvenzionato le banche), ma solo il riconoscimento a livello ministeriale, che il solare termodinamico è verde e pulito come le altre forme di energia rinnovabile. Ma, prima di uscire di scena, il precedente Governo, grazie all'iniziativa del Ministro dell'Ambiente d'intesa con il Ministro dello Sviluppo Economico, approvò in extremis un piano nazionale per avviare anche in Italia questa rivoluzione energetica. Per rifornire di elettricità

un terzo dell'Italia basterebbe un anello solare grande come il raccordo di Roma; nel piano industriale del precedente governo è prevista la costruzione di dieci centrali da 50MWatt nel sud Italia. Dice Rubbia " Come esperimento pilota i 20 megawatt raggiunti dalle tecnologie solari alla centrale di Priolo (Siracusa), non sono da buttar via: bastano ad una città di ventimila abitanti, fanno risparmiare 12.500 tonnellate di petrolio ed evitano l'emissione di 40.000 tonnellate l'anno di anidride carbonica nell'atmosfera".

Un'altro progetto italiano è il KiteGen, la centrale elettrica ad aquiloni, ideata da Ippolito (kite surfer e appassionato di vela) e Milanese (docente al politecnico di Torino), che potrebbe sviluppare una potenza di mille megawatt, pari a quella di una comune centrale nucleare

Ma, visto che basterebbero tre anelli solari per coprire l'intero fabbisogno nazionale, con grande risparmio in termini ambientali ed economici, perché ci si dà tanto da fare per resuscitare l'atomo? La risposta è molto semplice: il sole non è soggetto ai monopoli. Se si optasse seriamente per un piano energetico basato sulle fonti di energia rinnovabile, le cui tecnologie stanno facendo enormi progressi, si otterrebbe, dopo un certo periodo, la soddisfazione del consumo a costi decrescenti, e, poi, addirittura gratis. Anche una politica seria di selezione e riciclo dei rifiuti, porterebbe ad una diminuzione del famoso PIL, per cui ...è meglio lasciar perdere.

A fronte di una prospettiva in cui l'energia diverrebbe gratis per tutti, a fronte di un Paese il cui territorio potrebbe finalmente essere tutelato, si è di nuovo optato per il nucleare, dai costi altissimi e dagli altrettanto alti rischi per la salute umana e ambientale.

Gli incidenti legati all'atomo sono numerosissimi, alcuni come quello di Chernobyl, notissimi per l'enorme entità del disastro, altri poco noti ma ugualmente gravi. Non si possono non citare l'incidente del 30 settembre 1999 a Tokaimura, in Giappone, in cui, per un errore umano (così sembra) durante il trasporto, vennero miscelati uranio e acido nitrico, innescando una reazione a catena in cui morirono subito 3 persone, e 450 furono esposte alle radiazioni e, sempre in Giap-





pone, il 16 luglio dell'anno scorso, un incidente collegato ad un forte terremoto: la centrale nucleare di Kashiwazaki-Kariwa, la più grande del mondo che fornisce elettricità a 20 milioni di abitanti, viene chiusa in seguito ai danneggiamenti provocati dal terremoto. L'Agenzia di controllo delle attività nucleari giapponesi ammette una serie di fughe radioattive dall'impianto, ma precisa che si tratta di iodio fuoriuscito da una valvola di scarico. Il direttore generale dell'AIEA, Mohammed El Baradei, dice che il sisma: "è stato più forte di quello per cui la centrale era stata progettata". Il terremoto provoca un grosso incendio in un trasformatore elettrico, la fuoriuscita di 1.200 litri di acqua radioattiva che si riversano nel Mar del Giappone e una cinquantina di altri incidenti. Si teme che la faglia sismica attivi passi proprio sotto la centrale.

Anche in Europa gli incidenti sono frequenti: in Germania Ovest. Il 4 maggio 1986, solo una settimana dopo Chernobyl, ad Hamm-Uentrop, fuoriesce materiale radioattivo che contamina il territorio per due chilometri intorno al reattore.

E la Francia? : nel 1972 , al centro di Saclay sfuggono dieci metri cubi di liquidi radioattivi, nel 1992 a Forbach un grave incidente nucleare causa la contaminazione radioattiva di tre operai, nel 1999 un incidente arresta lo scarico di materiale radioattivo nel reattore Superphenix, al confine con l'Italia.

Ma non si può non citare Three Mile Island ad Harrisburgh, negli U.S.A.: il surriscaldamento del reattore provocò la parziale fusione del nucleo rilasciando nell'atmosfera gas radioattivi pari a 15000 terabequerel (TBq). In quella occasione vennero evacuate 3.500 persone.

Altri numerosi incidenti sono collegati al trasporto di materiale radioattivo, come quello avvenuto all'arcipelago della Maddalena il 17 ottobre 2007: il sottomarino americano Hartford s'incaglia nella Secca dei Monaci a poche miglia dalla base di La Maddalena dove solo l'abilità del comandante riesce a portare in porto il mezzo avariato. Il licenziamento di alcuni militari induce a pensare che il rischio corso non sia stato risibile.

Per rimanere a casa nostra, citerei la fuoriuscita di plutonio (ammessa solo quattro mesi dopo) che ha contaminato sei persone addette allo smantellamento degli impianti alla Casaccia nel mese di maggio del 2006.

L'elenco è lunghissimo, ma da adesso degli incidenti di casa nostra non sapremo più nulla, grazie al famoso DPCM, e ciò servirà a dire....che è tutto a posto nel nostro Bel Paese, "o paese do sole", del buonumore, del "lasciamo fare, tanto prima o poi tutto si aggiusta..."

E anche se gli incidenti proseguono, con la recentissima fuoriuscita di liquido dal circuito di raffreddamento, avvenuta lo scorso 4 giugno nella centrale nucleare slovena di Krsko, a soli 130 Km. da Trieste, il ministro Scajola ha già proclamato che sul nucleare non si torna indietro, e che bisogna andare avanti con il nucleare di "terza generazione migliorata" dal momento che i tecnici dell'ENEL non vedono prospettive temporali praticabili per le centrali di quarta generazione che non produrrebbero scorie radioattive perché verrebbe utilizzato il torio, un elemento largamente disponibile in natura, che non provoca reazioni a catena, e non produce plutonio.

Sostenere che è inutile avere un Paese senza nucleare visto che molti Paesi vicini ospitano centrali, è sbagliato: la contaminazione dell'aria e del suolo, è direttamente proporzionale alla distanza dal reattore. Il disastro di Chernobyl ha sicuramente colpito di più chi abitava nella zona, anche se la radioattività è poi ricaduta anche



sull'Italia, ma certo non ha provocato gli stessi danni.

L'Italia, insomma, sconta la solita mancanza di lungimiranza nell'elaborazione di progetti che invece tengono conto solamente dei soliti interessi di bottega. E' stata fatta una bella inversione ad U e ci avviamo di nuovo, faticosamente e con molta segretezza, verso una "nuova" stagione... nuova si fa per dire, in realtà vecchia ed obsoleta, visto che da circa quindici anni nessun Paese occidentale, a parte la Finlandia, costruisce centrali nucleari, antieconomiche e, checché se ne dica, potenzialmente pericolose.

Maria Villarà

Espianto d'organi

Kristel Marcarini 19 anni in coma per ecstasy - morta per espianto

Alle 3 di domenica mattina (13/4/08) Kristel, colta da malore in discoteca, viene accompagnata a casa dagli amici. In mattinata dà segni di svenimento e cefalea per cui i genitori chiamano subito il 118. Al Pronto Soccorso di Clusone (Bg) Kristel entra cosciente e accenna a delle pastiglie. I medici, dopo averla intubata, dispongono il trasferimento all'ospedale di Seriate (Bg) in terapia intensiva (se respirava spontaneamente non andava intubata). In serata nuovo trasferimento questa volta ai Riuniti di Bergamo in Neurochirurgia. "Tac e risonanza magnetica non avrebbero rilevato segni di emorragie cerebrali spontanee, ma un gonfiore edematoso della corteccia cerebrale che viene ritenuto compatibile con i possibili effetti tossici indotti dall'ecstasy" (L'Eco di Bergamo 16/4). Che fretta c'era di dichiararla morta cerebrale? Perché non farle subito una lavanda gastrica e una terapia farmacologica anti-edema protratta e non per poche ore? Non aveva fratture, non aveva emorragie: una paziente con edema cerebrale non va in coma se si praticano le giuste terapie antiedemigene (cortisone, mannitolo, lasix) in dosi generose. Constatato che non si trattava di emorragia cerebrale doveva intervenire un tossicologo che avrebbe trovato i farmaci e le dosi giuste per diminuire l'edema. Forse se i genitori non avessero acconsentito alla donazione degli organi, per altro illegale perché Kristel non aveva il documento di donatrice e quindi i genitori potevano solo opporsi, non donare, un impegno maggiore avrebbe caratterizzato il comportamento dei medici. Si trapiantano organi intossicati? Se erano sani non era meglio che restassero al loro posto? Inoltre, appare grave il superamento delle norme di legge che impongono all'autorità giudiziaria, nei casi sospetti di reato, di ordinare un'autopsia medico-legale chiarificatrice e valida che automaticamente dovrebbe escludere l'espianto di organi in quanto sottrae gli organi su cui fare le valutazioni del caso. Pare che di fronte al procacciamento di organi passi in secondo ordine la ricerca della verità. L'espianto si esegue sempre a cuore battente, mentre l'autopsia vera si deve eseguire a cuore fermo, in arresto cardio-circolatorio e respiratorio. Lo insegna il caso di Federica Monteleone, 16enne, il cui espianto è stato bloccato dal magistrato, ai fini dell'autopsia, su richiesta degli stessi medici inquisiti per l'incidente avvenuto in sala operatoria a Vibo Valentia, nonostante la pressione del padre per la donazione. Ciò dimostra che un'autopsia valida richiede sempre il corpo intero. L'età stessa avrebbe dovuto indurre il magistrato a ritenere sospette le condizioni in cui Kristel è stata



ricoverata, nonché la presenza di tracce di anfetamine nel sangue e non ultime le dichiarazioni di Kristel stessa e degli amici, quindi il magistrato avrebbe dovuto negare il -nulla osta- per l'espianto se voleva andare ad una vera autopsia chiarificatrice delle responsabilità. Il Procuratore di Bergamo a lato del fascicolo aperto contro il ragazzo che ha venduto la droga, a nostro avviso, dovrebbe aprirne un altro per indagare sulla fretta di chi ha dichiarato la cosiddetta "morte cerebrale" a cuore battente che può nascondere l'omissione delle immediate terapie antiedemigene per il salvataggio della vita di Kristel. Come sempre si perde tempo prezioso con i vari trasferimenti (tre ospedali) e si tralasciano le terapie mirate. Questi ritardi favoriscono il raggiungimento dei parametri stabiliti dai protocolli di Stato per la dichiarazione di cosiddetta "morte cerebrale" e successivo espianto. L'ideologia del trapianto ad ogni costo, sviluppa le intubazioni piuttosto che le cure.

Presidente: Nerina Negrello

Fonte:

www.antipredazione.org

"Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente"

Indirizzo: Pass. Canonici Lateranensi, 22 - 24121 Bergamo (ITALIA)

Tel. 035-219255, Fax 035-235660,

lega.nazionale@antipredazione.org